

DOMENICA II DOPO NATALE

5 gennaio 2025

Siracide 24,1-4.12-16 --- Salmo 147 --- Efesini 1, 3-6.15-18 --- Giovanni 1,1-5.9-14

LA PAROLA DI DIO FA L'UOMO SAPIENTE!

1. La Chiesa, a partire dal vangelo scritto da san Giovanni, è venuta pian piano convincendosi che per capire l'uomo, è necessario prima ascoltare Gesù di Nazareth.

- GESÙ, infatti, con il suo modo di dire e di fare, dà a tutti la certezza, che **nella piccola vita di ognuno si esprime qualcosa di Divino**, e che tutti, *con i pochi o tanti anni di vita, sono necessari perché Dio possa manifestarsi del tutto!*
- Per questo la Chiesa ha pensato a **GESÙ come la PAROLA DI DIO rivolta a noi.**
- Ecco allora uno dei motivi per cui siamo sollecitati alla **celebrazione della Messa/ Eucaristia della Domenica**: in essa infatti [*oltre che ritrovarci settimanalmente insieme e attingere allo stesso piatto cui attinge anche Gesù*] abbiamo l'opportunità di ascoltare LA PAROLA, IL SIGNORE GESU', CHE E' IL VANGELO, LA BELLA/BUONA NOTIZIA PER NOI... **anche questa è vera comunione con il Risorto!**

2. Il Signore Gesù non è IL CONTENUTO DI TANTI DOGMI DI FEDE sempre più complessi [*tanta prassi catechetica, omiletica, liturgica si è purtroppo fissata su questo!*], ma è L'INTERLOCUTORE del nostro sentire più profondo e della nostra esperienza di vita.

- **E in riferimento a ciò ci possiamo chiedere:** come parla realmente Dio, come udiamo la sua voce e come possiamo *'dare forma storica'* alla sua parola?
- Ebbene, **quando Gesù parla di Dio** non fa tanti ragionamenti logici, non costruisce formule morali, ma più semplicemente *mette sulla bocca di Dio solo la parola utile a coinvolgerci*, la parola capace di trasfigurare il mondo davanti ai nostri occhi, la parola che ci fa innamorare sempre più della vita.

3. La Parola di Gesù, capace di miracoli, è la PAROLA che possiamo ascoltare anche noi oggi: e come allora era ricavata dalla vita di tutti i giorni, così lo può essere anche in questo nostro tempo se sappiamo leggere attentamente la vita personale e le vicende della storia.

- Intanto, grazie a questa Parola, **nulla esiste per caso o si compie ciecamente** [*le parole abusate da noi: caso/destino*] ma tutto ha contenuto e sentimento *ed esprime qualcosa di divino*: qui possiamo calare la parola **PROVVIDENZA**.
- Alcune semplici immagini che troviamo nel Vangelo, **per Gesù diventano rappresentazioni della protezione e della bontà di Dio** e dicono anche del significato che noi uomini abbiamo davanti a Lui... vediamo alcune parabole: *una donna che impasta la farina per fare il pane per i suoi o che si inchina sul pavimento alla ricerca di una moneta perduta che può sempre giovare ... un pastore*

*che attraversa le montagne con un suo gregge o che ritorna sui suoi passi alla ricerca di una pecora perduta... un padre che non si rassegna alla lontananza del figlio ma sta sulla porta di casa ad attenderne il ritorno... sono immagini queste che traducono chiaramente quella che è **la passione di Dio per gli uomini!***

- L'uomo, cioè, può *confidare nella consistenza della sua vita e può anche camminare con le proprie gambe*: questi sono i miracoli che Dio compie quando parla e questi sono i miracoli che noi dobbiamo imparare a fare quando parliamo.

4. Questo, forse, può voler dire che Dio si è fatto carne/uomo.

- Se è così, non avremo più paura di ciò che è **“carne”**, perché il messaggio del Natale ci ricorda che **ogni essere vivente, fatto appunto di carne**, possiede un suo linguaggio divino ed ha anche un cuore divino!
- A noi, dunque, è dato il compito di ascoltarci a vicenda, in modo che nel nostro dire, soprattutto lì dove si esprime sofferenza o si grida il bisogno di gioia e di felicità, **sia udibile qualcosa di Dio**.
- Se la PAROLA DI DIO è accolta in questa prospettiva, è possibile vivere la vita in modo **che essa sia momento di benedizione reciproca e occasione di sincera gratitudine**.

5. E sempre in riferimento alla parola e al dire, un limite che accompagna questo nostro tempo viene dallo spegnersi della capacità di espressione: è come se permettessimo che la nobiltà della parola sia distrutta dal cumulo di parole e dall'eccesso di frasi fatte!

- Dobbiamo innanzitutto tener viva e curare **l'arte del parlare e del dire a tu per tu**: LA PAROLA allora è immediata calda e convincente e non ci piomba addosso ghiacciata e quindi bisognosa di sbrinarsi per essere accolta [*i massmedia*].
- **Il mondo poi potrebbe cambiare**, se almeno ogni tanto sapessimo aggiungere alle tante affermazioni **categoriche “adesso si deve”**, 2 o 3 proposizioni **condizionali “si potrebbe, forse”**: ciò darebbe all'interlocutore uno spazio di maggiore libertà, gli darebbe l'occasione di replicare e scambiare esperienze.
- **E questo anche in riferimento a Dio**: Dio non va mai fissato materialmente come **vitello d'oro** o rinchiuso in una **definizione dogmatica**, entrambi passibili di manipolazione: *Dio va rincorso e inseguito come uno che nella sua libertà non può mai essere braccato*.
- Per questo chiediamo a Gesù che è **la Parola/la Sapienza di Dio** di fare **SAPIENTI** anche noi, capaci cioè **di scegliere le parole che profumano di vita** sia in riferimento agli uomini come anche in riferimento a Dio!
- E confidiamo anche nell'**AUGURIO** che l'**APOSTOLO PAOLO** rivolge ai cristiani di Efeso: *“Il Signore Dio illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati!”*.